

Il decalogo delle neomamme. A parer mio.

di Leucosia

*Leucosia è il nome di una leggendaria sirena del Golfo di Napoli, ma è anche lo pseudonimo scelto da una **donna con la sclerosi multipla** e il titolo del suo **blog** personale. In esso Leucosia celebra la sua origine partenopea, e mette a disposizione le sue riflessioni di **mamma con disabilità**. Le suggestioni offerte sono tante e mirano a mostrare come maternità e disabilità possano convivere.*

*Il 23 ottobre 2010 Valentina Giannella ha pubblicato su «Il fatto quotidiano» un "Piccolo decalogo per le nuove mamme" (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2010/10/23/piccolo-decalogo-per-nuove-mamme/73220/>). Leucosia lo ha ripreso adattandolo alla sua personale esperienza di mamma disabile. Ne è venuta fuori **un'originale riflessione in dieci punti** che riproponiamo previa concessione della sua autrice. Alla stessa abbiamo rivolto anche qualche domanda. Lei, gentile e disponibilissima, ci ha risposto. Grazie! (Simona Lancioni)*

1) **Non stare da sola!** Ah, è una parola! perché in primis le persone mi schizzano via come il sapone! E aggiungo, in secundis, l'impossibilità di avere coetanee amiche col pancione, oppure in procinto di diventare puerpere, oppure ancora con figlio a carico. Viste nemmeno col binocolo!

2) **Paura = normalità.** Io non avevo paura ma p-p-panico allo stato puro! Poi ok, siamo d'accordo, è rientrato col passare dei mesi, con l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle mie capacità, ma se penso ai primi tempi, non so se ridere o piangere!

3) **Aver fiducia delle mie possibilità.** E qua potrei scrivere un romanzo, ma non lo faccio. Il famoso istinto materno? Magari all'inizio era sepolto sotto quintali di senso di inadeguatezza, poi è venuto allo scoperto, pian pianino. Ma è stato l'equivalente di uno scavo archeologico, eh!

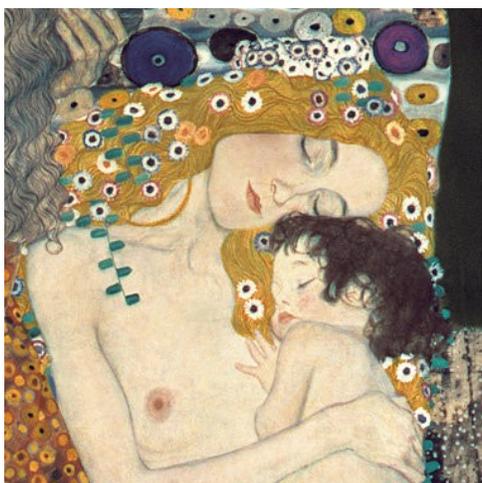
4) **La mamma - cioè la nonna - ha sempre ragione.** Ecco! Come non darle torto?

5) **Sbagliando s'impara a... perdonarsi.** Quante volte mi son sentita un fallimento di madre per non esser riuscita a frullare la frutta nel modo più scientificamente corretto possibile? Quante volte mi sono autflagellata, metaforicamente parlando? Infinite volte. Quante volte mi sono

perdonata? Poche, pochissime. Forse dopo settimane o mesi, direi. Magari con una risata liberatoria.

6) **Non ho sonno.** Allora la faccenda del non dormire mi tocca solo parzialmente, sicché seguo una terapia farmacologica che di notte mi riduce ad un sonno quasi letargico (che poi non è un bel dormire, eh!). Il testimone della nottata passa ai luogotenenti incaricati, ma ci sono state occasioni in cui il pargoletto ha tenuto sveglio tutto il palazzo, ne sono sicura, ed in quel caso ero presente anch'io!

7) **Il web non ha bebè.** Vabbè, sì me ne ero accorta già durante i nove mesi fatidici. Alla ricerca di informazioni su sclerosi e gravidanza, trovavo un baratro. In realtà non cercavo consigli medici, ma racconti di donne malate come me, quasi madri, non li trovavo e mi avviliro perché non avevo termini di paragone. Soltanto dopo ho imparato che ogni gravidanza, ogni parto, è una storia a sé.



8) **L'aiuto è fondamentale.** Quello del papà, innanzitutto. Anche se si sente inadatto o più imbranato della sottoscritta. E poi ci sono i nonni, anzi i super nonni, indispensabilissimi, perché senza il loro aiuto mi perderei in un bicchier d'acqua.

9) **Evadere, anche solo per dieci minuti.** Ritagliarsi uno spazio per sé, mica facile! Uscir di casa, certe volte è una *mission impossible!* E non per il tempo che manca, ma per le solite barriere architettoniche!

Immagine: Gustav Klimt, "La maternità" (dettaglio di "Le tre età della donna", 1905. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma)

10) **Ritornare in forma smagliante dopo il parto.** Anche qui mi trovo costretta nel dissentire. Io dopo il parto ero uno zombie. Un cadavere eccellente. Litri di cortisone prima di veder qualche risultato. E ovviamente chili su chili collezionati tra flebo di steroidi e la precedente mongolfiera che ero diventata. Però dopo circa 20 mesi dal parto posso dire di essere quasi nella norma, non la mia 46 di un tempo, ma una 48. E comunque, da come mi ero ridotta, ovvero sulla sedia a rotelle, ad oggi che riesco a camminare in completa autonomia per casa, mentre fuori utilizzo la canadese, ne è passata di acqua sotto i ponti.

E questi sono i miei dieci punti programmatici sulla maternità. Certo, come mamma sono ancora, per i miei parametri, totalmente imperfetta. Ma posso dire a mia discolpa di impegnarmi con tutte le mie forze, forze che mi fanno combinare il più delle volte tragicomici errori, ai quali è quasi sempre possibile rimediare con un pizzico di buon senso. Almeno quello non manca mai, a casa mia!

- Cara Leucosia, nel primo punto del tuo decalogo scrivi che le persone schizzavano via da te «come il sapone». Per quale motivo? Me lo sono spesso chiesto anch'io... alla fine la causa principale secondo me è la mia malattia, vista come ostacolo insormontabile in qualsiasi attività io abbia in animo di svolgere, in compagnia di altre persone.

- In uno degli ultimi post sul tuo blog scrivi: «da qualche giorno riesco a prendere Chicco in braccio in completa autonomia. Cioè da sola, con le mie sole braccia, fidandomi solo della mia forza.» Nel decalogo accenni al fatto di esserti sentita un fallimento come madre per non esser riuscita a frullare la frutta nel modo desiderato. Non credi che saresti comunque una buona madre anche se tu non riuscissi a compiere tutti i gesti di cura in modo perfetto o in completa autonomia? Beh, una parte di me lo spera fortemente e m'impegno con tutta me stessa per essere una "buona madre". Purtroppo ho la tendenza ad autocolpevolizzarmi eccessivamente ad ogni minimo sbaglio. È il lato ipercritico del mio carattere, con cui spesso faccio i conti.

- C'è qualche differenza tra i rapporti con le mamme senza disabilità e quelli con le altre mamme disabili? A parte il fatto che tra le mamme disabili ho notato una maggiore empatia, in fin dei conti non ci sono grosse differenze; perché ci si aiuta a vicenda, scambiando esperienze di vita e consigli sul da farsi.

- Cosa ti senti di dire a una donna disabile che esprime il desiderio di diventare madre? E al suo partner? Innanzitutto di valutare con calma, aiutata dal proprio medico curante, i pro ed i contro di una eventuale gravidanza. E poi, una volta presa la decisione, di non restare mai sola,

assolutamente. E di non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà o al senso di inadeguatezza! Al suo partner dico solo di esser presente, e sempre, come papà, sia durante la gestazione che dopo il parto. Perché stringere tra le braccia il proprio figlio è un dono che si è scelto di avere in due.

In Internet

Leucosia (blog) : <http://leucosia.blog.kataweb.it>

Donne e mamme con sclerosi multipla (facebook): <http://www.facebook.com/group.php?gid=128890567122671&v=wall>

Ultimo aggiornamento: 21.03.2011